GRADUATORIE NIDO: FAVORIAMO CHI FA PIÙ FIGLI

ivoluzione in arrivo per l'accesso ai nidi del Comune di Bologna. Alcune variazioni hanno ad oggetto il bando per l'anno educati-vo 2016-2017 ma il cambiamento più grosso sarà discusso nel prossimo mandato: è allo studio l'introduzione di una graduatoria a punteggio che consentirebbe, a detta di Merola e soci, di ottenere una fotografia più puntuale delle singole famiglie che presenteranno la do-

Le novità già approvate dalla Giunta, che non vanno a modificare il regolamento, consentiranno innanzitutto di poter presentare la domanda anche per i bambini non ancora nati alla data di scadenza del bando: considerando che i nidi possono accogliere i bimbi dai tre mesi in su, si potrà fare richiesta anche nei casi in cui la data di nascita è prevista entro il 31 maggio così da poter frequentare da settembre.

Con la stessa delibera approvata la Giunta si è dato mandato ad un gruppo di lavoro tecnico di mettere a punto un nuovo sistema di criteri per l'accesso, che in questo caso prevederà una modifica del regolamento vero e proprio. La maggioranza a guida Merola si è presa poi l'impegno di approfondire la questione nel prossimo mandato, ma intanto l'orientamento espresso è quello di introdurre un punteggio da assegnare a diversi indicatori che caratterizzano i nuclei familiari: oltre all'Isee anche il tipo di lavoro (part time, a tempo pieno, con o senza turni), il numero e l'età dei figli.

Questo famigerato gruppo tecnico comincerà a lavorare ma l'analisi "ovviamente richiederà tempi di discussione e modalità di coinvolgimento che vanno ben al di là di un semplice gruppo tecnico e che quindi lasciamo al prossimo mandato- dice Pillati- ma, intanto, assumiamo come orientamento quello di andare verso la costruzione di un meccanismo a punteggio che possa consentire di tenere conto in modo più appropriato delle molteplici caratteristiche di un nucleo familiare". Bologna è l'unico capoluogo della regione dove la domanda non cala per cui "la difficoltà di poter accogliere e rispondere in maniera positiva a tutte le domande ci deve interrogare e far riflettere molto bene sulle novità che dovranno e potranno essere prese in considerazione" conclude Pillati.

Questo modo di lanciare slogan e non tradurli in azione non ci piace e non ci convince. Non basta concedere la classica 'briciola sotto al tavolo' per dare una risposta chiara e netta alle enorrmi difficoltà di accesso al servizio nidi comunali da parte delle famiglie economicamente in difficoltà e che hanno almeno un figlio.

Noi del Popolo della Famiglia proponiamo un nuovo sistema che riassumiamo cosi: #PiùFigliMenoTasse e #PiùNidiPerTutti

Per quanto riguarda i bambini appartenenti a famiglie in gravi condizioni socio-ambientali, o che si trovino in situazioni di affidamento educativo-assistenziale o quando un genitore sia affetto da impedimento fisico permanente certificato (invalidità superiore ai 2/3) l'inserimento al nido sarabbe individuato come elemento necessario al progetto individuale di tutela predisposto dal Servizio sociale: per queste ragioni andrebbero individuate corsie di preferenza.

Questo, in maniera paritetica, per i bambini con minorazioni psico-fisiche o sensoriali in relazione a quanto prevede la legge n. 104/1992. La graduatoria per l'ammissione agli asili nido viene definita sulla base dell'attribuzione dei seguenti punteggi:

- 1. Punteggio per reddito
- 2. Punteggio per situazione familiare
- Punteggio per attività di lavo 4. Punteggio per la residenza

Attribuiremmo anche alla Giunta comunale il compito di rideterminare annualmente le fasce di reddito per l'attribuzione dei punteggi, in relazione alla situazione familiare:

- quando il bambino vive con un solo genitore o adulto esercente la potestà genitoriale, (vedova/o, separato/divorziato con affidamento del minore, madre sola con figlio non riconosciuto dall'altro
- quando il bambino, riconosciuto da entrambi i genitori, appartenga ad una famiglia monogenitoriale e l'altro genitore – diverso da quello che ha presentato la domanda di ammissione e con cui vive il bambino, non contribuisca né all'educazione, né al mantenimento, in questo caso deve essere presentata una dichiarazione formale di "affido esclusivo";
- quando un genitore presenta un' invalidità riconosciuta non inferiore a 2/3 o dichiarazione di handicap ai sensi della L. 104/92, o malattia permanente di un genitore comportante grave incapacità o riduzione delle funzioni psico-fisiche;
- quando uno dei genitori lavori stabilmente oltre 200 km dalla residenza, con permanenza diurna e notturna nel luogo di lavoro; o quando uno dei genitori lavori in trasferta fuori regione per periodi continuativi non inferiori a sei mesi in un anno, entrambe le situazioni da attestare con idonea documentazione.
- quando c'è un nucleo familiare che richiede l'inserimento contemporaneo al nido di più figli.
- quando si verifica uno stato di gravidanza (per altro figlio) della madre del minore per cui viene presentata domanda.
- quando è comprovato uno stato di disabilità/invalidità certificato di altro figlio minore convivente nel nucleo del minore per cui viene presentata domanda.
- Oltre a questi fattori di preferenza occorre poi ridefinire i confini
- delle priorità in relazione alla attività lavorativa: quando un bambino ha entrambi i genitori che svolgono attività la-
- vorativa a tempo pieno (con orario settimanale di almeno 36 ore). quando un bambino ha entrambi i genitori lavoratori, di cui uno svolge attività lavorativa a tempo pieno, e l'altro svolge attività lavorativa a tempo parziale (per almeno 18 e su almeno 3 giorni settimanali), o in modo occasionale o saltuario (purchè per almeno 6 mesi nell'anno).
- quando un bambino ha entrambi i genitori, di cui uno svolge attività lavorativa a tempo pieno e l'altro svolge attività di praticantato, tirocinio, borsa di studio, stages di tipo lavorativo, oppure non

In sintesi: accesso al nido per tutte le famiglie dove il lavoro dei genitori risulta indispensabile per vivere; al contempo un forte potenziamento dell'offerta con grande sinergia tra pubblico e privato. Un investimento importante su cui il Comune può intervenire sostenendo lo con la capitalizzazione del suo patrimonio. Queste priorità, quindi, confermano il nostro essere difensori civici delle mamme e dei papà bolognesi. Con questo intervento netto, in grado realmente di rivoluzionarie la struttura organizzativa degli asili nido comunali, sarà possibile aiutare veramente chi ha bisogno e non strumentalizzare la questione per l'ennesimo spot elettorale.

OLTRE I CONSUETI SCHIERAMENTI

Perché il Popolo della Famiglia non si confini nella sola politica

Prima, seconda o terza fase? Forse i cattolici hanno bisogno di uscire dalle contrapposizioni

🗣 di Davide Vairani

iamo davvero al bivio? Un bivio tra una "terza fase" dei cattolici in politica e la riduzione a semplice testimonianza individuale e – dunque – alla rinuncia di una presenza collettiva ed organizzata dei cattolici in politica?

L'interrogativo si pone – a maggior ragione oggi – con la nascita embrionale di quello che. a detta dei fondatori, vuole avere l'ambizione di diventare una sorta di nuovo "partito" dichiaratamente di ispirazione cattolica: il Popolo della Famiglia di Mario Adinolfi e Gianfranco Amato. Per la verità è un interrogativo che a corrente alternata anima settori del cosiddetto "mondo cattolico" fin dal 1994, cioè dall'affannosa diaspora in mille rivoli della fase post-DC che arriva fino ad oggi. Risultato di oggi: non si è mai visto nella storia repubblicana un governo come questo procedere sul piano legislativo a demolire tutta la visione antropologica naturale (unioni civili, eutanasia, divorzio breve, etc.), con un Premier e un Presidente della Repubblica che si definiscono entrambi cattolici.

Più vado avanti e più ho la netta sensazione che la guestione sia posta male e – forse – anche in modo pericoloso. La domanda è posta male perché riduttiva rispetto alla posta in gioco. E - di conseguenza - sembra che la risposta sia già in qualche modo scontata: riduzione a testimonianza individuale o al limite confinata in una formazione politica dello zerovirgola di irriducibili resistenti senza alcuna reale possibilità di incidenza nell'attuale sistema politico.

Nel giro di pochi anni l'Italia è passata da un

sistema elettorale nazionale proporzionale ad uno sempre più costruito ad immagine e somiglianza dei leader di turno del partito/ coalizione di turno. Un sistema sempre più influenzato dai sondaggi di gradimento che portano a colpi di maggioranza il Parlamento ad approvare modifiche sempre più di matrice bipartitica e leaderistica. O stai di qui o stai di là. Due blocchi contrapposti, con un terzo incomodo che se la gioca ai nastri di partenza. Per altri non c'è tecnicamente alcun spazio. Poi chi vince le elezioni ha un premio di maggioranza che lo porta ad avere numeri tali da poter governare indisturbato. In sintesi, questa è la logica dell'attuale riforma del sistema elettorale alla Renzi. La stessa logica – perché sia chiaro – che ha fatto a suo tempo Berlusconi. Nella politica italiana oggi si gioca così: contano le facce, gli slogan, i leader di plastica. Conta l'immagine che deve bucare. Vince chi grida e promette di più. E una volta vinto non c'è più trippa per gatti: comanda il leader massimo e guai a disturbare il manovratore. È sufficiente guardare la fine che ha fatto il Nuovo Centro Destra di Angelino Alfano. Quando il NCD - anima cattolica che lascia Forza Italia e così la svuota – decide di suicidarsi votando la legge Cirinnà contro il fiume di popolo sceso nelle piazze, fine delle trasmissioni. Perde i suoi pezzi da novanta, ma va avanti a stare al governo sacrificando le proprie radici di ispirazione cristiana, senza più

Il Partito della Famiglia sarà il nuovo NCD? L'ennesimo partito di ispirazione cristiana costretto a scegliere da che parte stare del perimetro dei blocchi, costretto a mendicare qualche posto in lista e poi a diventare yes man agli ordini del leader massimo?

alcuna identità e scopo.

Non si risponda che il primo partito italiano è quello degli astensionisti. Perché -onestamente - tutti ma proprio tutti i partiti negli ultimi vent'anni non hanno fatto altro che ripetere come un mantra che "occorre parlare a chi non va più a votare", che "occorre una proposta persuasiva e convincente che riporti la gente a credere nella politica". Il risultato è sempre stato inesorabile: ad ogni tornata elettorale il partito degli astensionisti ha aumentato quantitativamente le propria fila.

Non voglio fare il gufo, anzi, tutt'altro. Ecco perché sostengo che sia necessario oggi più che mai porsi una domanda più ampia: quale presenza dei cattolici nella società contemporanea? O meglio: è pensabile oggi una presenza incisiva ed incidente dei cattolici nella società, presenza capace di essere persuasiva e convincente anche per i tanti che cattolici non lo sono?

Per essere ancora più schietti e chiari: cattolici, what's? Che cattolici vogliamo essere?

Franco Monaco - persona intelligente, cattolico e onorevole del Pd - su "Jesus" scriveva qualche tempo fa che non è vero che "con Papa Francesco si possono misconoscere e archiviare i cosiddetti principi non negoziabili e la guestione antropologica, cioè i due mantra della stagione precedente. Solo che i primi (i principi) sono affidati alla mediazione culturale e politica" all'interno del processo democratico di produzione della norma, e "la seconda (la questione antropologica) acquista rilievo più sul versante dell'evangelizzazione e della sfida educativa che non su quello della politica". Ecco. La "tesi" di Franco Monaco (lo prendo come esempio, per carità!) si poggia su una visione del cattolicesimo che separa nettamente la sfera della fede (come tale personale e individuale) dalla sfera della società. Ma più a fondo, il cattolicesimo visto in questo modo si poggia sull'idea che la fede e la ragione siano in realtà due sfere distinte e di fatto difficilmente inconciliabili di per sé. E allora – seguendo guesto pensiero – è evidente che l'esperienza di fede non aggiunga nulla alla dimensione della ragione. Non esiste la verità, esistono tante verità: ergo, il cattolico non può fare altro che provare a mediare, a negoziare su qualsiasi cosa e in qualsiasi campo della sfera pubblica: dalla finanza alla politica, dalla scuola al welfare, dall'educare al lavoro. È la stessa idea di coloro che pervicacemente insistono nel vedere in Papa Francesco colui che rompe con i due suoi predecessori (Benedetto XVI° e prima Giovani Paolo II°) e propone un cattolicesimo nuovo, più moderno e al passo con i tempi, che insiste sul tasto della misericordia per tutti e su un modo nuovo e differente dei laici nel testimoniare la fede nella società. L'impronta "impolitica" che papa Francesco assegna al suo pontificato determina così il rifiuto di ogni ingerenza e invasione in campo politico e insieme una maggiore autonomia della Chiesa. Balle.

La cosa curiosa è che tale visione vede a braccetto un filone consistente di cattolici con la gran parte dei media e dei tink tank di Potere del mondo moderno. I primi (i cattolici) sono i "progressisti" e i secondi sono i manichei del Potere, che per affermarsi hanno bisogno di un'etica e di una religione civile capace di giustificare il proprio agire. Sono tutti coloro infatti che non perdono occasione per inneggiare all'immagine olografica che si sono fatti di Papa Francesco quale alfiere (finalmente) dell'attuazione del Concilio Vaticano II in tutti i campi della vita pubblica del cattolico. E – di conseguenza – sono gli stessi che non 🔀 gli strappi e le discontinuità di Bergoglio con i il mondo non sarebbe tragico, sarebbe nella liquida. Ebbene, come oppositore del relativismo Benedetto viene dipinto a destra. In realtà la tragedia che in questi anni la sinistra il discorso di Ratisbona.

damentalismi. Perché insiste tanto su questo \supseteq primarie. rapporto fede-ragione? Proprio per superare il fondamentalismo che è fonte di violenza e \supseteq Non è una valutazione di natura morale,

universale, al di là dei diversi stati e popoli, ha negato allo Stato il diritto di considerare la religione come una parte dell'ordinamento statale, ha sempre definito gli uomini, tutti gli uomini, senza distinzione, creature di Dio, immagine di Dio, proclamando in termini di principio la stessa dignità. In questo senso l'Illuminismo è di origine cristiana - lo dice Ratzinger eh! Ed è nato proprio esclusivamente nell'ambito della fede cristiana, laddove il cristianesimo, contro la sua natura, era purtroppo diventato tradizione e religione di Stato. "È stato merito dell'Illuminismo aver riproposto questi valori originali del cristianesimo e aver ridato alla ragione la sua voce. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione della Chiesa del mondo contemporaneo, ha nuovamente evidenziato la corrispondenza tra cristianesimo e Illuminismo, cercando di arrivare ad una vera conciliazione tra chiese e modernità". Uno che scrive queste cose non è un tradizionalista, non è uno di destra, non è un reazionario e nemmeno un modernista!

Tra Ratzinger e Bergoglio c'è sintonia sul fondo della questione. Possono esserci diversità di stili, di approccio, una modalità diversa, Ratzinger è un timido, tante cose sono diverse, è un tedesco, l'altro si forma in Argentina e conosce le favelas, storie diverse ma l'idea è univoca. Non a caso è stato ricordato che nell'enciclica "Evangelii Gaudium" papa Francesco ricorda l'espressione di Ratzinger "il cristianesimo nasce per un incontro".

Quando uno dice questo è fuori sia da una teologia tradizionalista che da una teologia modernista. La fede non nasce da un incontro per i tradizionalisti. La fede è una verità che ti si impone sulla testa e ti arriva come un sasso e la prendi o non la prendi: questa è la definizione tradizionalista di verità, la fede è un dogma che accetti o non accetti. Il tradizionalista ragiona così. Se gli dici che la fede nasce per un incontro umano ed esistenziale, ti dicono "ma questo è modernismo, questo è relativismo, ma questo cosa è? Allora la fede si fonda sull'esperienza, ognuno ha la sua esperienza e allora è soggettivo il modo in cui si arriva alla

Per il progressista (o per meglio dire il modernista, come sottolineava acutamente Augusto del Noce) la fede è un fatto intimo, individuale. La fede non aggiunge o toglie nulla alla ragione, semplicemente perché non la riguarda.

I modernisti sono i campioni dell'etica e della morale. E – per questo – non credono sia possibile una presenza incisiva ed incidente dei cattolici nella società

Ebbene i due blocchi, tradizionalisti e modernisti, hanno impedito la comprensione della novità che da Giovanni Paolo II fino ad oggi è entrata nella Chiesa: la riscoperta della fede come incontro. Un incontro reale e concreto che genera una umanità nuova, che genera opere nuove. Nuova perché vecchia di duemila anni. Nuova perché generata da un incontro una compagnia di persone che non possono fare altro che portare in ogni settore della vita la novità che hanno incontrato: Cristo.

Lontanissimi da una visione teocratica dello stato e della società: al contrario, alfieri della ragione proprio perché cattolici. E proprio perché cattolici aperti a tutti coloro che non hanno incontrato Cristo: per mostrare nelle opere la fantasia e l'innovazione di una Presenza che è qui, adesso, ora!

L'opposizione al relativismo ha il valore di contenere gli effetti negativi del processo di secolarizzazione, ma non è che la conseguenza ragionevole di un Incontro che cambia la vita. Un Incontro dal quale si genera un popolo. Un popolo che sperimenti ogni giorno una finanza ed una economia che metta al centro la persona e non il profitto, un popolo che sperimenti ogni giorno la bellezza della solidarietà sociale come riconoscersi reciprocamente figli dello stesso Dio, un popolo che sperimenti ogni giorno la passione per polis e il bene comune, un popolo che ogni giorno abbia il coraggio di usare la ragione: per giudicare la corrispondenza tra ciò che accade e la legge naturale iscritta nel dna di ogni persona.

Il Popolo della Famiglia sappia odorare del profumo inconfondibile dell'Incontro con Cristo che genera un popolo nuovo: osi ancora di più! Mario e Gianfranco: avete sulle spalle una responsabilità molto più grande di quella di fare un "partito" (e lo sapete bene). Avete sulle spalle la responsabilità di essere portatori nell'intera società di ciò che genera quell'Incontro che cambia la vita. Avete sulle spalle la responsabilità di non cedere alla tentazione di rinchiudere il Popolo della Famiglia nei perimetri della politica: aprite questa intuizione a tutte le dimensioni della sfera pubblica.

OPERIORIALE

perdono alcuna occasione per mostrare tutti LA RIFORMA E IL PD: suoi predecessori, sia sul piano teologico che pastorale. Se il mondo liquido riguardasse solo SCAMBIO CON #TONINI

logica di un mondo come il nostro, ma la tra- 🗎 🜉 La parola d'ordine della propaganda sul referendum di ottobre è gedia vera è quando anche la Chiesa diventa 🗮 "stabilità". Occorre però comprendere bene di cosa si sta parlando

prosegue dalla prima

si è spostata a destra, è diventata cioè un ele- vincere gli ideali che fianco a fianco testimento della società della dissoluzione, di ogni — moniavamo al Family Day del 2007, quanideale, ha assecondato le dinamiche indivi- como de dinamiche individualistiche del mercato. Questo è il vero pro- 🥽 Mai avrei potuto immaginare che Renzi blema, la Sinistra ha dimenticato e censurato — sarebbe stato quello che avrebbe iscritto il completamente Pasolini, questo è il problema 🔀 Pd al Pse, finendo ad assecondarne le policulturale della Sinistra. La Destra d'altra parte, 🔁 tiche contro la famiglia e poi a varare una quella che dopo il 2001 torna al manicheismo 🚞 riforma costituzionale che non è europea, e alla lotta e allo scontro di civiltà, cerca di im- 🚞 ha il sapore sudamericano senza neanche possessarsi di Ratzinger. Cito solo un esempio: 📄 il contrappeso dell'elezione diretta. Chiunque conosca il Pd sa che vige un incredibile conformismo verso il Capo, retaggio della Allora, quando lo pronunciò venne letteral- 🚞 stagione del centralismo democratico. Permente demolito, a destra come a sinistra, 🥽 sino la sinistra dem che non sopporta Renzi dai teocon e dai teodem. Oggi quasi tutti lo 🚞 antropologicamente, ha votato senza un applaudono, quale alfiere di uno scontro di 🧮 fiato una riforma costituzionale antitetica civiltà. Pochi si dimenticano che l'intento del 🚞 rispetto alla propria natura. Quando facevo Papa era esattamente l'opposto, perché chi il deputato renziano con Matteo eravamo legge con intelligenza Ratisbona vede che 🔀 in 12 su 400 parlamentari, perché Renzi non è la finalità lo scontro di civiltà, ma è pro- 🚞 perdeva e Bersani vinceva e faceva le liste. prio impedire i motivi che portano allo scon- 🧮 Gli eletti bersaniani che chiamavano Renzi tro ideologico-religioso, ideologico-politico. $\stackrel{\sim}{\sim}$ "fascistoide" nel 2013 ora lo osannano in Benedetto, che porta il nome di Benedetto
televisione con effetti da conato di vomi-XV, il papa che si oppone alla guerra, non è un 🔀 to per chi sa quali erano le loro espressioni panzer tedesco, un mite che intende il rappor- ci di vero e proprio odio nei suoi confronti ai to fede-ragione come il superamento dei fon- tempi in cui l'attuale premier perdeva le

di guerre. Aborre l'uso politico della religio- 🥽 ma da porre in termini politici. Se i partiti ne, citato ricordato, proprio ciò che vogliono in funzionano così (e funzionano così) una rii teocon. Ebbene Ratzinger è colui che scrive \supseteq forma che assegna premio di maggioranza testualmente: il cristianesimo "in quanto re- 🔀 alla lista e due terzi di eletti in sostanzialigione dei perseguitati, in quanto religione — le forma di lista bloccata, cosa produce se non un sistema di obbedienti alla mercé di un Capo che non avrà che da far ratificare le sue decisioni a un Parlamento strutturalmente conformista e più che obbediente? Le procedure con cui, ad attuale costituzione vigente, sono state militarmente occupate la Rai e la Corte costituzionale con uomini di stretta obbedienza renziana come può non far suonare un campanello d'allarme? E con quella riforma costituzionale, sostanzialmente monocamerale, come si può accettare una legge elettorale che, caso unico al mondo, prevede sia lo sbarramento che il premio di maggioranza che la lista sostanzialmente bloccata?

Certamente ha ragione Tonini, il combinato disposto di Italicum e riforma di 60 articoli della Costituzione produrrà un Paese politicamente stabile. Ma l'obiettivo sarà centrato a spese della democrazia.

In sostanza, produrrà un regime.

Il tema del referendum di ottobre è questo, non è il sì o no a Renzi, secondo il modello di cui si già si tenta l'impostazione sui giornali attraverso le veline che arrivano da Palazzo Chigi. Il tema è molto già complesso e di fondo. Il tema è la scelta tra democrazia e regime, forse persino al di là della consapevolezza che i senatori riformatori e "buoni" come Tonini hanno della mostruosità che hanno partorito.

Mario Adinolfi